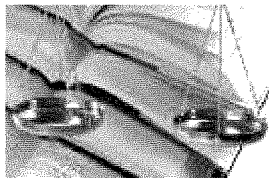


ABORTO
La sentenza

La Corte Costituzionale ha dichiarato manifestamente inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 4 della legge 194 sull'interruzione volontaria di gravidanza sollevata dal Giudice Tutelare del Tribunale di Spoleto

Respinto il ricorso contro la legge 194

Possono tirare un sospiro di sollievo i sostenitori della legge italiana sull'aborto. La 194 non si tocca, dice la Consulta, che ieri ha respinto il ricorso presentato dal Giudice tutelare del Tribunale di Spoleto in merito al caso di una sedicenne, F.N., che aveva chiesto di sottoporsi a interruzione volontaria della gravidanza senza il coinvolgimento dei genitori. La questione di legittimità costituzionale è stata dichiarata "manifestamente inammissibile" dalla Consulta. Nonostante l'alt della Corte costituzionale, tuttavia, il centrodestra continua a chiedere un 'tagliando' per le norme che regolano l'interruzione volontaria di gravidanza, anche se dopo la decisione della suprema Corte, il percorso delle 6 proposte di legge per un intervento sulla 194 depositate anche in questa legislatura da Udc e Pdl, potrebbe farsi più difficile.

In Parlamento resta ampio il gap tra chi vuole modifiche in senso più restrittivo, come, appunto, Udc e Pdl, e chi, come la deputata **radicale** del Pdl Maria Antonietta Farina **Coscioni**, chiede al legislatore di ampliare la libertà di scelta della donna e di rendere pienamente accessibile ai minori la contraccezione.

Tre delle sette proposte recano la firma dell'ex capogruppo Udc alla Camera Luca Volonté, secondo il quale è necessario modificare e correggere quelle parti della 194 "che esaltano la cultura della morte anziché la cultura della vita". Ad esempio garantendo un contributo di 516 euro mensili per un anno alle donne che rinunciano ad abortire, come prevede una delle proposte presentate. E a questo contributo potrebbero aggiungersene altri a carico delle Re-

gioni.

Volonté chiede anche l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione della 194 e sul funzionamento dei consultori, come del resto fa anche il capogruppo centrista al Senato Giampiero D'Alia. La terza proposta di legge presentata dall'Udc prevede invece l'introduzione nel Codice penale del reato di procurato aborto, punito con l'ergastolo: "Si tratta -spiega Volonté- di attribuire, anche in ambito giuridico, all'embrione fecondato la qualità di persona, secondo i criteri di rispetto e di protezione che si devono adottare nei confronti di tutti gli esseri umani".

Nella proposta presentata dal deputato del Pdl Emerenzio Barbieri si limita il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza dopo i primi 90 giorni e comunque non oltre le prime 21 settimane di gestazione consentendola quando la gravidanza o il parto comportino un grave pericolo per la vita della donna, o quando siano accertati processi patologici, tra cui quelli relativi a rilevanti anomalie o malformazioni del nascituro, che determinino un grave pericolo per la salute fisica o psichica della donna.

All'offensiva centrista partecipa anche Rocco Buttiglione: l'interruzione volontaria della gravidanza, propone il vice presidente della Camera, "deve essere comunque praticata entro la ventesima settimana evitando, in caso di sopravvivenza del feto, che le cure intensive si trasformino in accanimento terapeutico". Ma la tempistica può essere ulteriormente ridotta con decreto del Ministro della salute, "tenuto conto dei progressi della medicina prenatale". E in caso di interru-

zione volontaria della gravidanza entro la ventesima settimana, l'intervento "deve essere effettuato presso strutture ospedaliere di alta specializzazione".

Sulla stessa lunghezza d'onda dei centristi è anche il deputato del Pdl Renato Farina, che nella sua proposta ipotizza la modifica dell'articolo 6 della 194: l'interruzione di gravidanza non è lecita se le patologie o le malformazioni del feto possono essere curate o corrette "in modo soddisfacente" prima o dopo la nascita, "in un'epoca in cui la medicina ha compiuto enormi progressi ed in cui esistono perfino una chirurgia ed una medicina prenatali".

Di segno diametralmente opposto è la proposta della **radicale** Farina **Coscioni**. Lo Stato, dice l'esponente del centrosinistra, deve garantire la salute della donna "e la sua libertà di pianificare le proprie gravidanze nel numero, nei modi e nei tempi ritenuti più opportuni. Nessuna donna può essere obbligata a portare avanti una gravidanza e ad affrontare i rischi fisici, psichici, economici e sociali connessi o conseguenti, sia per la donna stessa sia per la sua famiglia".

Quanto all'obiezione di coscienza, nella proposta Farina **Coscioni** è confermata, ma viene previsto l'obbligo di avere almeno il 50% di personale non obiettore. Per quel che riguarda i minori, la contraccezione diventa "pienamente accessibile" e in caso di richiesta di interruzione della gravidanza è il medico che decide, sulla base di specifiche valutazioni professionali, se i genitori debbano essere informati o no. Il consenso dei genitori, o l'assenso del giudice tutelare, rimane necessario per le minori di quattordici anni.